

Domenica 20 Novembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tar chiude l'inceneritore, operai in cassa integrazione

SCARLINO (Grosseto) — Il Tar ha annullato le autorizzazioni, concesse due anni fa dalla Provincia di Grosseto, all'inceneritore di Scarlino, e ne ha bloccato i forni. Da domani la società che lo gestisce, Scarlino Energia, metterà in cassa integrazione i suoi dipendenti, e interromperà anche tutte le altre attività svolte nel polo in cui è inserito l'impianto, come la depurazione delle acque dei cicli industriali. Questo metterà in crisi anche le altre aziende presenti. E intanto la società prepara il ricorso al Consiglio di Stato, così come la Provincia.

La sentenza numero 1766 del Tar di Firenze ha avuto in Maremma lo stesso effetto di un terremoto. Il collegio ha accolto i due ricorsi presentati dal Comune di Follonica contro la Provincia e gli altri soggetti che a suo tempo hanno concesso la Via (Valutazione d'impatto ambientale) a Scarlino Energia, la società titolare dell'inceneritore.

In sostanza, il Tar contesta lo studio commissionato all'Università di Siena sull'impatto ambientale, che venne fatto prima dell'apertura dell'impianto. Per il Tar, cioè, questi studi a priori non sono fonte di prova sulle conseguenze ambientali dell'inceneritore. E quindi la Via non poteva essere concessa perché non c'è certezza sulla mancanza di effetti nocivi dell'inceneritore.

«Una grande vittoria, segnata però da una forte preoccupazione per i lavoratori dell'azienda» dice il sindaco di Follonica Eleonora Baldi. Con l'annullamento della Via, e l'altra autorizzazione conseguente, l'Aia (Autorizzazione integrata ambientale), i forni dell'impianto dovranno smettere di bruciare Cdr (combustibile derivato dai rifiuti).

Scarlino Energia ha incontrato ieri le Rsu, «informandole delle conseguenze della sentenza», ossia, la «sospensione di tutte le attività industriali anticipando che nei prossimi giorni sarà avviata la procedura di cassa integrazione» come si legge in una nota diffusa dalla società presieduta da Moreno Periccioli. Ma i problemi non si limitano soltanto all'inceneritore. «Da lunedì — continua la nota — sarà sospesa anche l'attività del depuratore. L'azienda ha informato quindi le altre imprese del Casone di Scarlino (Solmine, Syndial) che il depuratore non potrà ricevere i reflui dai siti industriali».

Insomma, il rischio è grande. «Occorre valutare le ricadute sull'operatività delle aziende insediate nell'area industriale del Casone» dice il presidente della Provincia, Leonardo Marras. «La sospensione, oltretutto dell'inceneritore, anche dell'attività di depurazione comporterebbe il blocco dell'intera area industriale, con enormi ricadute economiche e occupazionali».

La vicenda ha fatto scalpore anche fuori dalla Maremma. «La decisione del Tar è di una gravità inaudita — dice il presidente di Confservizi Cispel Toscana Alfredo De Girolamo — l'impianto ha superato tutte le procedure previste dalla legge».

Alfredo Faetti

RIPRODUZIONE RISERVATA